

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 201 C - Tel. 06 688291

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 6376350
mail: servizioclienti@corriere.it

Harley-Davidson Protection

L'Economia
Oggi gratis L'Economia
Luca Maestri e la Apple italiana
«In 85 mila lavorano per noi»
di Maria Teresa Cometto e Massimo Gaggi
alle pagine 4 e 5 nel settimanale in edicola

Il personaggio
Il principe e l'oro nero
I progetti del saudita
che stregha Wall Street
di Stefano Agnoli
a pagina 8 nel settimanale



L'ASSICURAZIONE UFFICIALE PER LA TUA MOTO HARLEY-DAVIDSON
www.assicuramotocorriere.it

Le nostre bizzarrie
LA SICILIA DELLE TASSE PERDUTE
di Paolo Mieli

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha testé promesso che troverà le risorse per ridurre la tassazione attraverso un «più efficace» contrasto all'evasione e alle frodi. Ottimo intento. Ci permettiamo di suggerirgli di fare due chiacchiere con Antonio Fiumefreddo, assai benvenuto dal presidente della Regione Sicilia Rosario Crocetta nonché amministratore dell'ente per la riscossione delle tasse nell'isola. Il capo di «Riscossione Sicilia», in una recente audizione parlamentare, ha rivelato che nel 2015 avrebbe dovuto incassare 5 miliardi e 700 milioni, euro che, al momento della verità, si sono ridotti a 480 milioni. Pari all'8% del dovuto. Fiumefreddo, facendo poi conti complessivi, ha reso noto che mancano all'appello 52 miliardi, 22 dei quali, per fortuna, «non ancora prescritti». Dopodiché, all'Arca, una trasmissione televisiva condotta da Massimo Giletti, ha ritenuto di entrare in polemica con alcuni deputati della sua terra parlando di ambienti opachi che si opporrebbero al corposo rifinanziamento del suo ente. Impedendogli così di riscuotere le tasse. Il presidente dell'assemblea regionale siciliana, Giovanni Arditzone, lo ha accusato di fare «antimafia di facciata». L'assessore al Bilancio (renziano) Alessandro Baccetti gli ha mosso altri rilievi critici. Fiumefreddo ha minacciato le dimissioni. Un potente del Pd, Giuseppe Lumia, si è detto allarmato per il fatto che, a seguito di questi diverbi, la vita di Fiumefreddo sarebbe in pericolo.

a pagina 28

Il vertice Il piano per fermare l'arrivo dei migranti. Oggi a Roma l'incontro tra Minniti, Ue e Serraj
Libia, i segreti dell'accordo
Tripoli vuole 20 navi e 4 elicotteri dall'Italia. Sbarchi raddoppiati dal 2016

COME GESTIRE I RICHIEDENTI ASILO
Ma servono due miliardi
di Milena Gabanelli
Edifici pubblici per l'accoglienza, personale per l'istruzione e formazione per l'inserimento nel lavoro degli aventi diritto: ecco perché ci servono i fondi della Ue. alle pagine 2 e 3

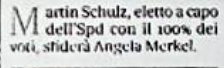
I TIMORI DEI MERCATI
Nomine, il primo report
di Federico Fubini
Da oggi l'esame delle società partecipate dello Stato passa al mercato: un report di Ubs è dedicato in particolare alle sfide che attendono Poste Italiane. a pagina 13 **Di Frischia, Ducci**

GIANNELLI
GENTILONI DEI GENTILONI
PREGO!
HOMINA SONT HOMINA

di **Florenza Sarzanini**
Dieci navi per la ricerca e il soccorso e 10 motovedette che devono essere utilizzate per i controlli sotto costa. E poi quattro elicotteri, 24 gommoni, 10 ambulanze, 30 jeep, 15 automobili, 30 telefoni satellitari, mute da sub, bombole per l'ossigeno, binocoli diurni e notturni. Ecco quanto chiede la Libia per controllare e fermare i viaggi dei migranti verso l'Italia e l'Europa. Bruxelles ha già stanziato in via d'urgenza 200 milioni di euro, una cifra che non può bastare. Oggi l'incontro tra il ministro dell'Interno Marco Minniti, i rappresentanti della Ue e il premier libico Serraj.

alle pagine 2 e 3

STORIE & VOLTI
GERMANIA VERSO IL VOTO
Tutti con Schulz: batterò Merkel



Martin Schulz, eletto a capo dell'Spd con il 100% dei voti, sfiderà Angela Merkel.

di **Danilo Taino** a pagina 15

LA «CAPITOLARE» DI VERONA
Biblioteca record
Ha 1.500 anni

A Verona un tesoro da 15 secoli: testi sfuggiti a peste e bombe. E la biblioteca aperta più vecchia del mondo.

di **Gian Antonio Stella** a pagina 30

Il modello Aiuti, asili e case per sostenere le famiglie



Da sinistra la madre Katy De Lisi, il figlio Steven (5 mesi), l'altro figlio Davis (5 anni) e il marito Mattia Trapani

Noi, mamme di Bolzano: perché facciamo più figli
di **Candida Morvillo**
Viaggio tra le mamme per capire il modello-Bolzano: il resto d'Italia segna meno 2-4 per cento di nascite ma qui, unica eccezione, siamo al +3,2. Le donne hanno 1,70 figli ciascuna contro la media dell'1,34. I segreti di tanta fertilità? Agenzia della famiglia, aiuti alle mamme e ai bambini e altro ancora.

a pagina 23

L'ABBRACCIO CON LE FAMIGLIE DELLE VITTIME

Mattarella a Locri: mafia senza onore via le zone grigie

«Mafia ancora presente e forte, i boss sono senza onore né coraggio. Dobbiamo rompere l'intreccio tra criminalità organizzata e criminalità politico-mafiosa». Sono le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ieri era a Locri per la Giornata della memoria e dell'impegno contro le mafie, che l'associazione «Libera» di don Ciotti quest'anno ha organizzato in terra di «ndrangheta». Mattarella ha incontrato e abbracciato i familiari delle vittime: nell'elenco dei 950 nomi delle persone assassinate dalla mafia anche suo fratello Piersanti. «Azzerare le zone grigie, quelle della complicità, che sono il terreno di coltura di tante trame corruttive».

alle pagine 5 e 6 **Breda, Macri**
con un commento di **Giovanni Bianconi**

PARLA IL VESCOVO ANTI NDRANGHETA
«Le pressioni sulla Chiesa»
di **Andrea Pasqualetto** a pagina 6

I GRANDI MAESTRI DELL'ARTE
Raccontati da Philippe Daverio

Caravaggio è in edicola dal 24 marzo a soli €2,90*

CORRIERE DELLA SERA

L'INCHIESTA
Gli hacker assunti dalle aziende
Il nuovo fronte anti intrusioni
di **Massimo Sideri**
Sono diventati un po' più «borghesi», qualcuno sceglie di indossare la cravatta come per rinnegare un passato da hacker, scomodo nel momento in cui si salta dall'altra parte della barricata, quella della sicurezza informatica. Da Itaroul Chiesa, il più famoso ex cyber pirata italiano, a quelli della nuova generazione si espande il fenomeno dei razziatori di dati reclutati dalle aziende.

alle pagine 8 e 9

LA LETTURA
«LA LETTURA» IN EDICOLA
Il mare aperto di Mallarmé
di **Alessandro Piperno**
Affrontare un testo di Stéphane Mallarmé significa sfidare il mare aperto, senza timone, senza bussola, muniti di pazienza, amore e immaginazione. La caratteristica del lettore mallarmesco è l'autosufficienza. nel supplemento

ANTONY MORATO

70325
9 4771120 488000

Primo piano | La crisi dei migranti

Gommoni, elicotteri e la sala radar Per la Libia piano da 800 milioni

Tripoli presenta le sue richieste. Al vertice a Roma con Minniti e i leader Ue atteso il premier Serraj

di **Florenza Sarzanini**

200 milioni di euro stanziati da Bruxelles in via d'urgenza per controllare i flussi migratori provenienti dalla Libia. Ma si tratta di una cifra che non è considerata sufficiente

Una nuova intesa per collaborare con la Libia nella lotta ai trafficanti di uomini «con azioni comuni, rapide e decise per evitare che migliaia di persone rischiano la vita per raggiungere il Nord Africa e l'Europa». È per coinvolgere in questo programma gli altri Stati africani. È un nuovo e decisivo passo quello che sarà compiuto questa mattina a Roma durante la riunione dei ministri dell'Interno della rotta del Mediterraneo (Europa, Africa, presente la Svizzera) presieduta da Marco Minniti. Perché nei giorni scorsi il governo presieduto da Fayez al-Serraj ha presentato all'Italia la lista delle «necessità» per rendere operativo l'accordo siglato il 2 febbraio scorso con il premier Gentiloni e appoggiato dall'intera Unione. Un elenco di una decina di pagi-

Prossimi passi
Chieste 20 navi, mute, bombole e telefoni satellitari. Il gruppo di lavoro del governo ha già programmato un sopralluogo

Cooperazione internazionale
Su questo tasto Minniti continua a battere per raggiungere in tempi brevi i primi risultati. Ma anche per sostenere Serraj

ne che contiene nel dettaglio le forniture da inviare a Tripoli e rappresenta la base per i negoziati avviati un mese e mezzo fa dopo il lavoro di mediazione svolto con le varie fazioni libiche proprio da Minniti.

Nuovo record di sbarchi: oltre 16 mila arrivi

La trattativa è dunque entrata nel vivo. Ora è però necessario uno sforzo comune anche dal punto di vista economico. Tenendo conto che nei primi due mesi e mezzo del 2017 il numero delle persone sbarcate ha subito un'impennata del 36 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: con 16.206 arrivate fino al 17 marzo. Per questo il gruppo di lavoro che agisce per conto del governo ha già programmato diversi incontri con la commissione libica e un sopralluogo nella capitale, Tripoli, che dovrebbe svolgersi entro la metà del prossimo aprile. Consapevole che bisogna dare

subito un segnale forte ai trafficanti.

Mezzi e uomini per oltre 800 milioni

Per controllare i flussi migratori e fermare le partenze il governo Serraj chiede infatti navi, elicotteri, fuoristrada, macchine, ambulanze, sale operative, apparecchiature. La spesa prevista è di almeno 800 milioni di euro. Bruxelles ha già stanziato in via d'urgenza 200 milioni di euro, ma è una cifra che non può bastare e dunque si dovrà attingere al fondo per l'Africa, come del resto era stato promesso dal leader dell'Ue subito dopo la firma dell'intesa. La presenza del commissario europeo Dimitris Avramopoulos al vertice di questa mattina viene ritenuta garanzia della volontà di cooperazione internazionale ed è proprio su questo tasto che Minniti continua a battere per raggiungere in tempi brevi i primi risultati. Ma anche per sostenere Serraj in un mo-

Il leader



Unità nazionale il premier libico Fayez al-Serraj

FAYEZ AL-SERRAJ

È il primo ministro del governo di Accordo nazionale della Libia che si è formato in seguito all'accordo di pace del 17 dicembre 2015 sostenuto dalle Nazioni Unite. Le fazioni fedeli a Khalifa Al Ghwell non si rassegnano però al governo Serraj e sono in lotta con questo. Nonostante gli scontri dei giorni scorsi, il premier libico ha confermato l'incontro previsto a Roma per discutere della questione migranti. Dalla Libia arriva il maggior flusso migratorio nel Mediterraneo.

tomobili, 30 telefoni satellitari Turaya oltre a mute da sub, bombole per l'ossigeno, binocoli diurni e notturni. Saranno le forze dell'ordine italiane a dover addestrare i poliziotti locali e gli uomini della Guardia costiera. Su questo c'è già l'intesa con l'Ue che finanzierà la missione della Capitaneria di porto che partirà entro due mesi.

Le due sale operative e i sistemi radar

Uno dei punti fondamentali dell'intesa riguarda la creazione di una sala operativa uguale a quelle che si trovano in tutti gli Stati dell'Unione e consentito di tenere sotto controllo costantemente il tratto di Mediterraneo che separa la Libia dall'Europa, dunque dall'Italia. In questo modo Tripoli avrà infatti il monitoraggio costante della situazione e dunque sarà obbligata a effettuare tutte le azioni di recupero di eventuali naufraghi. Non solo. La connessione con il sistema internazionale garantirà l'obbligo di cooperazione. Esiste però un aspetto che dovrà essere risolto: riguarda la fornitura dei sistemi radar che Tripoli ha inserito nella lista consegnata all'Italia. Per la concessione di questo tipo di apparecchiature occorre infatti il via libera dell'Onu visto che si tratta di materiale che finora era sotto embargo e dunque i tempi non potranno essere brevi, anche se dalle Nazioni Unite più volte è stata evidenziata la necessità di siglare l'accordo con il governo libico

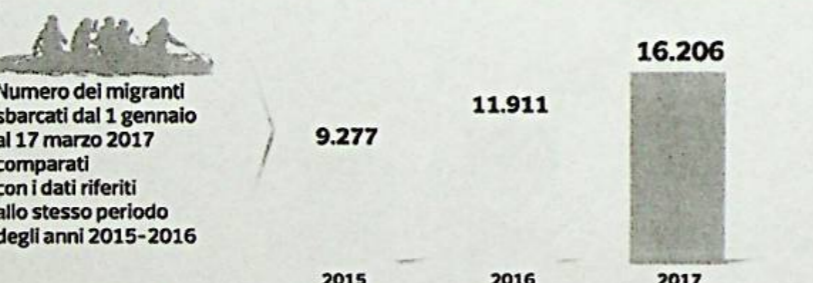
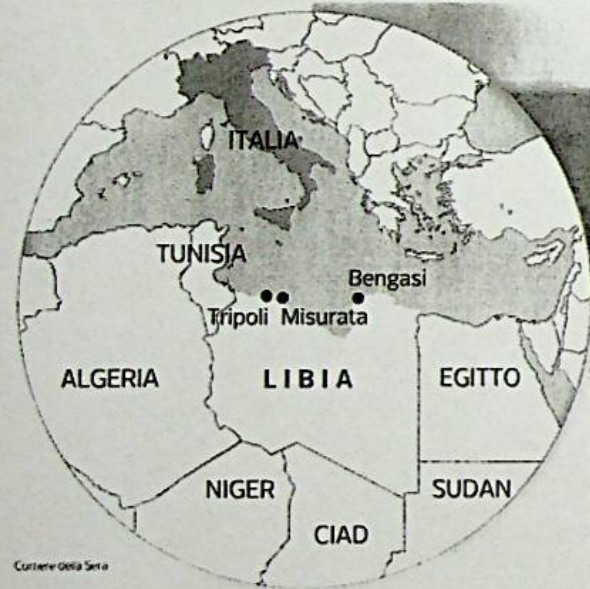
e quello guidato da Serraj è l'unico ad aver ottenuto il riconoscimento.

Progetti e campi negli Stati africani

Il piano messo a punto da Minniti tiene conto — come sarà evidenziato nel documento in discussione questa mattina — che «i dati dei flussi lungo la riva del Mediterraneo centrale lasciano già prefigurare un forte incremento rispetto al 2016» e dunque sarà necessario «segnare un turning point nella gestione del fenomeno coinvolgendo i nostri partner nordafricani in un'azione strategica condivisa che porterà i suoi frutti nel medio lungo periodo, ma che già a breve termine potrebbe consentire di constatare dei progressi concreti». In particolare è stato già avviato un negoziato per la creazione di campi di accoglienza per i profughi nei paesi di origine o di transito. In alcuni Paesi africani in modo da alleggerire la pressione proprio sulla Libia. Minniti lo ribadirà questa mattina in modo da inserire nel documento finale la necessità di dare «un segnale forte per aprire nuove prospettive di collaborazione», sottolineando come «la partecipazione dell'Ue sia determinante per il successo di questa iniziativa, così come lo è stata per il raggiungimento dell'accordo con la Turchia».

f.sarzanini@corriere.it

Il Corriere.it
Sui siti del Corriere della Sera tutti gli approfondimenti e le analisi sulla crisi libica e sui migranti



La tendenza

Sbarchi record Già raddoppiati gli arrivi sul 2016

Un altro giorno record per gli sbarchi sulle coste italiane. Un'altra domenica di lavoro serrato per i soccorritori. Sono state 25 le operazioni di salvataggio svolte nelle ultime 24 ore nel tratto di mare che separa la Libia dal nostro Paese, con 3.345 persone recuperate e trasferite nei porti siciliani. È soltanto l'inizio. I dati confermano che i viaggi si sono intensificati anche in periodi generalmente più tranquilli come quello dei primi mesi dell'anno. E i numeri fanno già impressione. Secondo le statistiche del Viminale fino al 17 marzo 2017 — cioè tre giorni fa — sono approdati 16.206 stranieri, a fronte degli 11.911 arrivati nel 2016 e 9.277 del 2015. Con gli oltre 3.000 migranti di ieri si supera quota 20.000 e tanto basta per comprendere la necessità di fermare il trend. Attualmente sono 173.805 i richiedenti asilo che si trovano nei centri. Tra loro ben 136.745 sono nelle strutture temporanee e 13.231 quelli che invece sono nei centri di prima accoglienza. Una situazione che può rapidamente diventare drammatica se non si riuscirà a mettere un freno alle partenze dalla Libia.

È soprattutto se non si riuscirà a ottenere dall'Unione Europea una collaborazione reale nel ricollocamento dei profughi. Nonostante gli impegni e le promesse ribadite nelle ultime settimane, il sistema che era stato messo a punto dalla commissione presieduta da Jean-Claude Juncker è definitivamente fallito. Soltanto 4.170 hanno infatti lasciato l'Italia per essere assorbiti in un altro Paese dell'Ue a fronte di un numero di trasferimenti che doveva già aver superato le 20.000 unità. Problema grave riguarda i minori che arrivano da soli e che devono essere sistemati in strutture adeguate. Nel 2016 sono stati 25.846 e gli analisti sono convinti che anche quest'anno, se non si riuscirà ad arginare il numero delle partenze, l'Italia potrebbe trovarsi ad affrontare un'emergenza analogica. Fino al 6 marzo scorso ne sono stati infatti contati ben 2.230. Alcuni hanno più di 14 anni, sono autosufficienti ma devono essere tenuti sotto sorveglianza per evitare che vengano arruolati dai criminali. Altri sono invece molto piccoli, arrivano da soli perché i papà e la mamma sono morti durante la traversata.

La proposta

di **Milena Gabanelli**

Più Stato e più risorse L'Italia ce la può fare (se l'Ue batte un colpo)

180 mila gli arrivi di migranti in Italia nel 2016 (il 18 per cento in più rispetto all'anno precedente). Tra questi, 25.771 minori non accompagnati

Entrano, e non escono più. È la conseguenza degli accordi di Dublino: il Paese di primo sbarco deve farsi carico del richiedente asilo. Come abbiamo potuto leggerlo le mani sono, proprio noi, che siamo geograficamente «il Paese di primo sbarco». La responsabilità di quell'accordo ha nomi e cognomi. I Paesi membri hanno avuto la possibilità di proporre modifiche nel 2003, a fine 2008, e ancora nel 2013. L'Italia, pur avendo il problema in casa già esplosivo, non ha mai fiutato, e quando ce ne siamo accorti era troppo tardi. Quindi se oggi non sappiamo dove sbattere la testa, è anche

grazie al governo Berlusconi, e ai ministri dell'Interno di quegli anni, Maroni e Alfano. Poi c'è la responsabilità dei governi Monti, Letta e Renzi, che hanno continuato a scaricare la gestione del fenomeno sul terzo settore, dentro al quale hanno lucrato le mafie, i furbisti e gli improvvisati. Il sistema disegnato per l'accoglienza funziona solo sulla carta, ma di fatto riempie il Paese di emarginati, rischiando la rivolta sociale. Negli ultimi 3 mesi però è arrivato il ministro Minniti, che ha firmato accordi con le autorità libiche per fermare i trafficanti di uomini, garantire il pattugliamento delle frontiere, e l'allestimento di campi d'accoglienza in Libia dove fare l'identificazione. Sul piatto ha messo 200 milioni, e il sostegno di Bruxelles. Se andrà bene (e lo auguriamo), si rallenteranno i flussi per un po', e in Europa l'Italia avrà un altro peso. Però intanto come ci stiamo organizzando? Perché ci sono 180 mila arrivi dello scorso anno si aggiungono gli inesorabili sbarchi quotidiani, sappiamo che gli accordi libici sono una scommessa, essendo un Paese dilaniato dalle fazioni. L'Africa è una polveriera: negli ultimi 6 anni si sono aperti 15 nuovi conflitti, e l'Egitto «ospita» 5 milioni di migranti pronti a partire per l'Eu-

ropa. Faremo accordi anche con il Cairo, ma pensare di bloccarli tutti è un'illusione. I credenti possono accendere un cero alla Madonna affinché i cinesi e gli indiani aumentino i loro investimenti in Africa, creando sul posto opportunità di lavoro, ma noi abbiamo un problema qui e adesso. Minniti ha potenziato le commissioni per il diritto all'asilo per ridurre i tempi di definizione dello status (oggi ci vogliono 2 anni), nei processi ridotto il giudizio di 1° grado, ha istituito piccoli centri di «sorveglianza» per quei 1800 clandestini, il cui rimpatrio forzato è complesso. Sta svelando le modalità di rimpatrio degli irregolari offrendo una contropartita ai Paesi d'origine. Però la gestione complessiva continua a stare nelle mani di cooperative e associazioni, dove le competenze si improvvisano, e allora è difficile individuare il soggetto che sta prendendo la via della radicalizzazione. La doverosa introduzione di una più rigida procedura nell'assegnazione degli appalti con relativa tracciabilità del servizio, non cambia la sostanza. Il governo dovrebbe avere il coraggio di voltar pagina con un'organizzazione pubblica, e una visione d'impresa che trasformi «la disgrazia» in un generatore di lavoro e inclusione. A partire dalla prima accoglienza: si dovrebbero utilizzare gli edifici pubblici dismessi (ne abbiamo centinaia, dagli ex ospedali alle caserme); alcuni sono già abitabili, gli altri si dovrebbero rimettere a posto con procedure d'urgenza, invece di lasciarli marcire. Ricordiamo che nel 2016 abbiamo speso oltre 1 miliardo di euro solo in alloggi, e non sempre dignitosi. Si dovrebbe assumere personale qualificato (medici, psicologi, insegnanti, formatori, tec-

nic), per l'insegnamento della lingua italiana e inglese, le regole della democrazia europea, e un mestiere, con obbligo di frequenza giornaliera e definizione di regole rigide. Anche l'identificazione di chi ha diritto a restare e chi no, andrebbe fatta in questi luoghi. Nel vertice di oggi a Roma Minniti si troverà di fronte al suo omologo tedesco, potrebbe chiedergli di condividere con noi il software messo a punto dalla Germania e in grado di riconoscere automaticamente il dialetto di una persona, per accertare che il richiedente asilo provenga davvero dalla regione da cui dichiara di arrivare. Trascorsi 6 mesi, a formazione ultimata, gli aventi diritto sarebbero in parte assegnati in piccoli gruppi ai Comuni, e con il contributo dello Stato, inseriti nel mondo del lavoro, e in parte riallocati nel resto dei Paesi europei con il meccanismo delle



Accoglienza. Una tendopoli allestita in provincia di Caserta per accogliere i migranti provenienti da Lampedusa. Nel 2016, in Italia, la spesa per l'immigrazione è stata di 3,3 miliardi. Nel 2017 si prevede che la cifra salirà a 4,2 miliardi (Foto Ansa)

quote. Siccome il «lavoro sporco» lo faremmo noi, dobbiamo pretendere il finanziamento dall'Europa. Su questi punti oggi a Roma si potrebbero battere i pugni sul tavolo. Il commissario Avramopoulos la scorsa primavera aveva dichiarato a Report: «Se l'Italia ci presenta un progetto strutturato in questa maniera i soldi ci sono». Tre giorni fa al Corriere ha ribadito: «Voglio elogiare l'Italia per l'umanità e la solidarietà che ha saputo dimostrare ai tanti disgraziati; la Commissione è pronta ad aiutare ulteriormente l'Italia». Facciamo i conti: nel 2016 la spesa per l'immigrazione è stata di 3,3 miliardi, nel 2017 la previsione è di 4,2 miliardi. Dall'Europa riceviamo, a partire dal 2014, 600 milioni spalmati su 6 anni, più 60 milioni erogati l'anno scorso. Parallelamente però la Commissione stanza un altro fiume di denaro che si disperde in mille ritorni, finanziando enti, ong e organizzazioni internazionali che operano in Italia con progetti specifici dedicati ai migranti. Poi ci sono: il Fondo europeo regionale di sviluppo, il Fondo europeo sociale, il Fondo

asilo, migrazione, integrazione. E in casa nostra abbiamo i Centri provinciali di istruzione, operativi su tutto il territorio nazionale dal 1° settembre 2015 che devono fare corsi di lingua e formazione, ma ignorati da prefetti, Comuni, cooperative. In sostanza fanno tutti le stesse cose, senza coordinamento, producendo sovrapposizioni e inefficienze. Per trasformare la gestione «solidale» in un meccanismo controllato ed efficiente servono 2 miliardi e mezzo l'anno, e allora, signor Avramopoulos, grazie per l'elogio alla nostra umanità, ma è venuto il momento di passare ai fatti, versando in un'unica cassa (quella dello Stato italiano) il dovuto. E mandateci anche un commissario a supervisionare la gestione. Non abbiamo alternativa, poiché siamo di fatto l'hub d'Europa. Si innescherà un meccanismo che genera lavoro nel nostro Paese, ci saranno meno «disgraziati» in giro, e i cittadini avranno percezione di maggiore sicurezza. Salvando così gli equilibri della democrazia, a cui tutti teniamo tanto.